

RASSEGNA STAMPA
del
21/04/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 20-04-2012 al 21-04-2012

20-04-2012 Adnkronos Piccole scosse simiche nell'area flegrea, nessun danno	1
20-04-2012 Asca Maltempo: Reggi (Anci), emergenza neve costata a sindaci 270 mln	2
20-04-2012 Asca Lazio: due anni da tragedia Ventotene, Legambiente chiede chiarezza	3
20-04-2012 Asca Fvg: Tondo, per laguna Grado individuato con Clini percorso commissario	4
20-04-2012 Asca Terremoto: serie di lievi scosse sismiche nell'area flegrea	5
20-04-2012 Asca L'Aquila/3 anni dopo: le proposte Udc per ricostruzione giusta e veloce	6
20-04-2012 Comunicati-Stampa.net Inaugurazione Sede Protezione Civile Cinisello Balsamo	7
20-04-2012 Corriere della Sera Meteorologi Arriva la laurea	9
20-04-2012 Dire Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" Il reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino alla riapertura dell'anno scolasti	10
20-04-2012 Dire In aula dopo il sisma, una preside racconta il ritorno a scuola in Abruzzo Si ricomincia il 21. Dopo il terremoto, ansie, paure, speranze e modelli innovativi raccontati alla "Dire	13
20-04-2012 Dire Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. Parola chiave: solidarietà L'ottava puntata del reportage della Dire dall'Aquila. Un prof in pensione chiede ai bambini e ai ragazzi sfollat	15
20-04-2012 Dire Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. E i prof insegnano a ridere Nelle tendopoli, docenti, studenti universitari, educatori e animatori cercano di far superare a bambini e ragaz	17
20-04-2012 Dire Giovani&scuola/ L'Abruzzo che rinasce. "Sisma ko, abbiamo vinto"	20
20-04-2012 Dire Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce: la campanella non fa paura Il nuovo anno scolastico è ormai alle porte. Docenti e studenti a L'Aquila si preparano: "Il terremoto ormai c'è	22
20-04-2012 Dire Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Noi vogliamo studiare" Parlano i ragazzi aquilani: "Questa non è neanche un'estate vera, rivogliamo la normalità, ridateci la scuola"	24
20-04-2012 Dire Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce: aspettando le lezioni L'estate infinita de L'Aquila sta per finire. C'è attesa soprattutto per quelle scuole che, come ha garantito il minis	26
20-04-2012 Dire Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. I videoservizi Le immagini da L'Aquila su come studenti, docenti e operatori vivono e partecipano alla ricostruzione, con davanti un solo ob	27
20-04-2012 Il Gazzettino Laguna di Marano, via la "tutela"	28
20-04-2012 La Repubblica lombardo: "trovati dieci milioni per la gesip" - sara scarafia	29
20-04-2012 La Repubblica alluvione, nessun rimborso per i commercianti	30
20-04-2012 La Repubblica "trovati dieci milioni per salvare la gesip" - sara scarafia	31

20-04-2012 La Repubblica l'ingegnere: "demolire sarebbe meglio che riparare"	32
21-04-2012 Repubblica.it Terremoto di magnitudo 6,6 scuote l'Est dell'Indonesia	33
21-04-2012 Repubblica.it Trema la terra fra Umbria e Marche non ci sono danni a cose o persone	34
20-04-2012 Repubblica.it I disordini a Roma del 15 ottobre arresti e perquisizioni tra i black bloc	35

Piccole scosse simiche nell'area flegrea, nessun danno

- Adnkronos Campania

Adnkronos

"Piccole scosse simiche nell'area flegrea, nessun danno"

Data: **20/04/2012**

[Indietro](#)

Piccole scosse simiche nell'area flegrea, nessun danno

ultimo aggiornamento: 20 aprile, ore 11:34

Roma - (Adnkronos) - Ne dà notizia il Dipartimento della protezione civile, precisando che "l'evento di maggiore entità si è verificato alle 6.45 con magnitudo 1.4 ed è stato localizzato a sud del cratere della Solfatara"

[commenta 0](#) [vota 0](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 20 apr. - (Adnkronos) - "Una serie di eventi sismici di piccola entità sono stati registrati questa mattina nell'area flegrea". Ne dà notizia il Dipartimento della protezione civile, precisando che "l'evento di maggiore entità si è verificato alle ore 6.45 con magnitudo 1.4 ed è stato localizzato a sud del cratere della Solfatara".

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Maltempo: Reggi (Anci), emergenza neve costata a sindaci 270 mln**Asca**

"Maltempo: Reggi (Anci), emergenza neve costata a sindaci 270 mln"

Data: **21/04/2012**

Indietro

Maltempo: Reggi (Anci), emergenza neve costata a sindaci 270 mln

19 Aprile 2012 - 16:57

(ASCA) - Roma, 19 apr - "La Protezione civile ha consegnato al governo l'esito della ricognizione sulle spese affrontate dai sindaci per l'emergenza neve. Si tratta di circa 270 milioni. Ora chiediamo al governo di mantenere le promesse e rimborsare i sindaci che, da soli, hanno affrontato l'emergenza neve". Lo afferma il delegato alla Protezione civile dell'Anci, Roberto Reggi, a margine della Conferenza Unificata.

rus

Lazio: due anni da tragedia Ventotene, Legambiente chiede chiarezza**Asca**

"Lazio: due anni da tragedia Ventotene, Legambiente chiede chiarezza"

Data: 21/04/2012

Indietro

Lazio: due anni da tragedia Ventotene, Legambiente chiede chiarezza

20 Aprile 2012 - 17:11

(ASCA) - Roma, 20 apr - "Era il 20 aprile del 2010, esattamente due anni fa, quando dal costone di tufo di Cala Rossano si stacco' un macigno che uccise Sara Panuccio e Francesca Colonnello, due studentesse della scuola 'Anna Magnani' di Roma, in gita scolastica sulla splendida isola pontina. Nel giorno della ricorrenza di quella incredibile tragedia di Ventotene, Legambiente si unisce al dolore dei familiari e chiede chiarezza, anche in vista dell'udienza preliminare che dovra' decidere il rinvio a giudizio degli amministratori locali, funzionari del Comune e del Genio Civile ai quali il Pubblico Ministero della Procura di Latina, al termine di una lunga indagine preliminare, contesta il duplice omicidio colposo delle studentesse e le lesioni ai danni di altri due compagni di classe colpiti dal masso venuto giu' dalla falesia". E' quanto si legge in una nota dell'associazione ambientalista. "Il dolore per la morte delle due ragazze non si potra' cancellare nei familiari e negli amici, ma di sicuro e' fondamentale per la comunita' che le responsabilita' siano accertate fino in fondo -afferma Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio-. Tragedie come questa non possono succedere, nel Lazio praticamente in tutti i Comuni ci sono aree a rischio grana o alluvioni, ma le difficili responsabilita' vanno affrontate con piu' consapevolezza da parte degli Amministratori, le azioni di mitigazione risultano spesso insufficienti, troppo di frequente le aree a rischio non vengono chiuse al transito perche' non si riescono a scardinare interessi di parte, il lavoro da fare insomma e' ancora tanto. I cambiamenti climatici peraltro portano un inasprimento degli eventi di pioggia e siccita', serve una nuova attenzione per questi temi e un sostegno forte da parte dello Stato e della Regione".

Nel Lazio ben 372 su 378 (il 98%) Comuni hanno aree a rischio frane o alluvioni, secondo l'indagine Ecosistema Rischio realizzata da Legambiente con la collaborazione del Dipartimento della Protezione Civile, ma tra questi soltanto il 20% svolge un lavoro complessivamente positivo di mitigazione del rischio idrogeologico, mentre la maggior parte dei Comuni, ottengono voti compresi tra lo scarso (30%) e l'insufficiente (50%) per le attivita' di prevenzione e mitigazione del rischio e le attivita' di protezione civile connesse. In particolare, nel 76% dei Comuni si realizzano opere di messa in sicurezza, nel 52% interventi di manutenzione, ma solo nel 48% il PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico) e' stato recepito nel piano urbanistico.

com-map/sam/bra

Fvg: Tondo, per laguna Grado individuato con Clini percorso commissario**Asca**

"Fvg: Tondo, per laguna Grado individuato con Clini percorso commissario"

Data: **21/04/2012**

Indietro

Fvg: Tondo, per laguna Grado individuato con Clini percorso commissario

19 Aprile 2012 - 20:18

(ASCA) - Trieste, 19 apr - Il percorso per passare dalla gestione commissariale della Laguna di Grado e Marano a quella ordinaria della Regione Friuli-Venezia Giulia e' stato individuato oggi nell'incontro tra il Ministro dell'Ambiente Corrado Clini, il Capo dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli ed il presidente della Regione, Renzo Tondo, che ha seguito con particolare attenzione gli sviluppi della situazione dopo la revoca dello stato di emergenza decretata il 6 aprile scorso dal presidente del Consiglio Mario Monti.

Tondo, che ha ringraziato Clini e Gabrielli per la sollecitudine con cui hanno risposto al suo appello, ha sottolineato la necessita' di garantire la continuita' dell'attivita' amministrativa soprattutto per quanto concerne gli interventi urgenti gia' resi possibili da finanziamenti che la Regione ha deciso per garantire la salvaguardia dell'occupazione nello stabilimento Caffaro di Torviscosa e per consentire i dragaggi.

Sono stati individuati due provvedimenti necessari ad evitare il blocco delle attivita' nella nuova situazione giuridica e operativa derivante dalla revoca dello stato di emergenza.

Il ministro Clini provvedera' ad introdurre modifiche al decreto sul Sito di Interesse Nazionale della Laguna di Grado e Marano in modo da consentire il passaggio delle competenze dallo Stato alla Regione Friuli Venezia Giulia.

Gabrielli si e' impegnato a rappresentare al Presidente del Consiglio la necessita' dell'emanazione di un'apposita ordinanza che consenta il passaggio dalla gestione commissariale a quella ordinaria della Regione.

fdm/mau

α Å

Terremoto: serie di lievi scosse sismiche nell'area flegrea**Asca**

"Terremoto: serie di lievi scosse sismiche nell'area flegrea"

Data: **21/04/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: serie di lievi scosse sismiche nell'area flegrea

20 Aprile 2012 - 08:35

(ASCA) - Roma, 20 apr - Una serie di eventi sismici di piccola entita' sono stati registrati questa mattina nell'area flegrea in Campania. L'evento di maggiore entita' si e' verificato alle 6.45 con magnitudo 1.4 ed e' stato localizzato a sud del cratere della Solfatara.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile, spiega una nota, non risultano danni a persone e/o cose.

[com-rus/did/](#)

L'Aquila/3 anni dopo: le proposte Udc per ricostruzione giusta e veloce**Asca**

"L'Aquila/3 anni dopo: le proposte Udc per ricostruzione giusta e veloce"

Data: **21/04/2012**

Indietro

L'Aquila/3 anni dopo: le proposte Udc per ricostruzione giusta e veloce

20 Aprile 2012 - 15:47

(ASCA) - L'Aquila, 20 apr - "Sono all'esame della Commissione Ambiente e Territorio della Camera dei deputati e nelle mani del ministro Fabrizio Barca le proposte di legge dell'Udc per la semplificazione amministrativa degli interventi di ricostruzione post terremoto dell'Aquila.

Riteniamo giusto far conoscere agli aquilani e agli ambienti tecnici e amministrativi e imprenditoriali della città, il testo dei principali contenuti". Lo dice il parlamentare Udc, Pierluigi Mantini, spiegando: "Innanzitutto devono valere anche all'Aquila le norme del testo unico dell'edilizia che consentono di realizzare interventi di ristrutturazione con denuncia di inizio attività e perizia dei professionisti tecnici, iniziando subito i lavori".

"Non possiamo più attendere il quarto inverno, occorre partire subito, con adeguati controlli pubblici in corso d'opera" esorta. "In secondo luogo - aggiunge Mantini - occorre una conferenza dei servizi super veloce che decide, entro 90 giorni, sui progetti e i programmi integrati di intervento che siano innovativi (campus universitari, alberghi, ecc...) in coerenza con il Prg, ma non in totale conformità perché il vecchio Prg è morto con il terremoto, pensato per una città diversa". Per l'esponente Udc, infine, "la rapidità delle decisioni è un altro elemento essenziale per attrarre investimenti e progetti utili alla ricostruzione ed a una città nuova più bella ed efficiente".

iso/gc

Inaugurazione Sede Protezione Civile Cinisello Balsamo**Comunicati-Stampa.net**

"Inaugurazione Sede Protezione Civile Cinisello Balsamo"

Data: **21/04/2012**

Indietro

Inaugurazione Sede Protezione Civile Cinisello Balsamo

Più di 300 persone visitato l'esposizione dei mezzi ed attrezzature in dotazione alla Protezione Civile di Cinisello Balsamo allestita in occasione dell'inaugurazione della nuova sede

20/04/12 - Cinisello Balsamo

Più di 300 persone hanno partecipato Domenica 15 Aprile all'inaugurazione della nuova sede della Protezione Civile di Cinisello Balsamo visitando l'esposizione dei mezzi ed attrezzature in dotazione, purtroppo, a causa delle avverse condizioni climatiche sono state annullate le dimostrazioni pratiche previste dal programma

All'evento hanno preso parte oltre al Sindaco di Cinisello Balsamo e le autorità di Protezione Civile, l'Assessore Regionale Romano La Russa, Provinciale Stefano Bolognini e Comunale Davide Veronese, i rappresentanti istituzionali delle forze di Polizia di Stato e Locale, Carabinieri, delegazioni delle associazioni di volontariato locali, delle associazioni di protezione civile locali delle provincie di Milano e Monza e una rappresentanza della Protezione Civile di Modena con cui è stato stretto un sodalizio.

La giornata è stata divisa in due parti, nella mattinata una visita guidata della sede con illustrazione e degli allestimenti e delle destinazioni operative di ogni area, struttura e funzionamento della sala radio, la segreteria e centrale operativa, esposizione delle attrezzature in dotazione e sala riunioni e formazione dove è stato proiettato un breve video che illustrava le funzioni della Protezione Civile e alcuni recenti interventi svolti dal Corpo Volontari di Protezione Civile di Cinisello Balsamo in ambito locale e anche nazionale.

Sono seguiti gli interventi delle autorità che hanno focalizzato il punto sul compito della Protezione Civile sul territorio. In particolare Sindaco Daniela Gasparini, che ha evidenziato la delicata situazione viaria del territorio comunale, i rischi di possibili incidenti industriali e come prossimo impegno di tutte le forze di volontariato e di Protezione Civile l'imminente venuta del Santo Padre in occasione della Giornata della Famiglia a Milano.

L'Assessore Regionale Romano La Russa ha ringraziato per a quello è stato fatto nel passato dalla Protezione Civile e in particolare per quello che eventualmente verrà fatto per il futuro e necessità di sedi per una presenza capillare nel territorio mentre l'Assessore Provinciale Stefano Bolognini ha messo il punto sulla formazione costante dei volontari di Protezione Civile l'unità di intenti delle istituzioni, al di là dei colori e degli schieramenti.

La parte istituzionale della manifestazione si è conclusa con la benedizione della sede da parte di Don Matteo

Nel pomeriggio sono stati presentati dei progetti futuri in ambito sociale sviluppati in collaborazione a delle associazioni locali.

Domenica 15 Aprile 2012

fotografie in alta risoluzione dell'evento sono disponibili su

<http://www.protezionecivilecinisellobalsamo.it/component/rsgallery2/gallery/1>

credits fotografici Vincenzo Lombardo, si prega di citare l'autore

Ufficio Stampa Protezione Civile Cinisello Balsamo

ufficiostampa@protezionecivilecinisellobalsamo.it

<http://www.protezionecivilecinisellobalsamo.it/>

PUBBLICATO DA

Massimo Grandesso

Volontario

di Protezione Civile Cinisello Balsamo

Inaugurazione Sede Protezione Civile Cinisello Balsamo

*Meteorologi Arriva la laurea***Corriere della Sera**

""

Data: 20/04/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Economia data: 20/04/2012 - pag: 44

Meteorologi Arriva la laurea

Le iscrizioni si faranno all'Università dell'Aquila, ma si frequenterà alla Sapienza di Roma. Approda in Italia la prima laurea magistrale in fisica atmosferica e meteorologia, frutto della collaborazione dei due rispettivi dipartimenti di Fisica. «La sede amministrativa sarà l'Aquila per favorire gli studenti: essendo zona terremotata, non pagheranno le rette», spiega Giancarlo Ruocco, direttore del dipartimento di Fisica e prorettore alla Ricerca alla Sapienza. Il corso dovrebbe partire nel novembre del 2013, ma il professor Guido Visconti, ordinario in Fisica dell'atmosfera e Oceanologia all'Aquila, spera possa decollare già dal prossimo novembre. «Quel che è certo», commenta, «è che anche l'Italia formerà ora una figura che in altri Paesi esiste da decenni, e che nel nostro Paese, a forte rischio idrogeologico, è fondamentale, ad esempio, per la previsione accurata di fenomeni come le piogge torrenziali». Da noi, fra l'altro, non esiste un vero servizio meteorologico civile: tutto è affidato all'Aeronautica militare o alle strutture regionali della Protezione civile. «Ma non si può riservare agli enti territoriali un servizio che ha rilevanza nazionale», aggiunge Visconti. Secondo il quale c'è una forte mancanza di esperti del clima, sia meteorologi sia climatologi. «I primi studiano il comportamento del tempo atmosferico sulla scala di giorni e settimane; gli altri verificano lo stesso comportamento sulla scala di anni e secoli», spiega la differenza, il professor Ruocco. «Il climatologo si preoccupa cioè di studiare il riscaldamento globale del pianeta e le sue conseguenze, come lo scioglimento dei ghiacci e l'innalzamento del livello dei mari». Di esperti in materia ci sarà sempre più bisogno nelle università, innanzitutto. «Su 450 docenti universitari di fisica, in Italia, solo tre si occupano di fisica atmosferica», s'indigna Visconti. La laurea magistrale rinforzerà dunque la schiera dei ricercatori nelle università, o in istituti come l'Igmv, il Cnr, l'Asi o l'Esas. Quali requisiti dovrà avere l'esperto del clima? «La conoscenza della fisica, della scienza della terra, e fisica atmosferica, e la capacità d'inventare nuovi modelli teorici- sperimentali per affrontare il problema globalmente», spiega Ruocco. Per Visconti, data l'importanza crescente della lettura del telerilevamento dei dati forniti dai satelliti, servirà «una preparazione sperimentale accurata nell'usare strumenti di osservazione che si trovano nella terra e nello spazio». Per saperne di più, www.phys.uniroma1.it. Alessandro Luongo RIPRODUZIONE

RISERVATA

œ Å

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" Il reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino alla riapertura dell'anno scolasti

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" | Abruzzo-Giovani&Scuola | Agenzia DIRE

Dire

"Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" Il reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino alla riapertura dell'anno scolasti"

Data: **21/04/2012**

Indietro

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo"

Reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino alla riapertura dell'anno scolastico, il racconto di come gli aquilani -studenti, docenti, presidi, genitori- e le istituzioni lavorano alla ripresa nei territori colpiti dal sisma, partendo dai ragazzi

Ripartire dai bambini. Ripartire dai ragazzi. Ripartire dalla scuola. Dalla prof che guarda di traverso, dal compito sbagliato, dal bel voto, dalla lite coi compagni, dalle lezioni quel giorno bucate. Ripartire, insomma. Ma bisogna ricostruire le aule o rientrare in quelle agibili. Riaprire gli uffici pubblici, rimettere in moto la macchina statale e dell'amministrazione pubblica. Dopo il terremoto dell'aprile scorso, in Abruzzo le autorità e il ministero dell'Istruzione stanno lavorando alla riapertura del nuovo anno scolastico, a metà settembre, lottando contro il tempo, le difficoltà logistiche, le paure degli aquilani. Ma parlando con loro -gli aquilani-, con i ragazzi, i presidi, i docenti, andando lì, sul posto, si vive anche molta speranza, molta voglia di farcela. Tutto questo intende raccontare l'agenzia Dire, che da oggi al suono della campanella il (prossimo) primo giorno di scuola, intende seguire da vicino come gli aquilani si stanno rialzando. Un racconto a puntate -di seguito la prima- che si potrà leggere anche sui siti www.dire.it, www.diregiovani.it e www.direscuola.it

testo di Alessandro Mulieri

L'AQUILA - "Essiju..". Il sisma, quello tristemente famoso, è ormai storia di 3 mesi fa, eppure ogni volta che lo sentono ritornare, seppure in forma di brevi ma intense scosse, la loro reazione, esausta, è sempre la stessa. "Essiju..", pronunciano tra il rassegnato e l'impaurito.

"Essiju" è l'espressione aquilana per dire "Eccolo" e il modo più rapido e immediato per dire: "Il terremoto è tornato..". Il ripetersi stanco di quest'espressione sulla bocca di tanti aquilani è la testimonianza più concreta di una verità snervante. Da quella notte faticosa e terribile del 6 aprile, il terremoto non li ha mai abbandonati, gli aquilani. Le tante scosse successive, assieme all'evidente distruzione fisica causata dal sisma devastante di aprile, non hanno mai smesso di ricordare loro che, oltre ai propri rifugi di vita, sono andati distrutti il fulcro e i luoghi simbolo della loro vita quotidiana. Ospedali, uffici della pubblica amministrazione, centri di volontariato, palestre. Tutto distrutto in pochi secondi.

29 SCUOLE NON AGIBILI SU 64 - E sono andate distrutte anche molte scuole. La scuola, qui come in ogni altro luogo, è il simbolo per antonomasia del futuro di una popolazione. I bambini, i ragazzi, i docenti, i presidi sono il 'materiale' che darà origine e formerà le future generazioni.

In quella notte faticosa del 6 aprile, quando la terra tremò violentemente uccidendo 308 persone, persero la vita più di 20 bambini. Ancora oggi, 3 mesi dopo, su 64 scuole totali, 29 continuano a non essere agibili. E i bambini o ragazzi fortunati che la scuola ce l'hanno ancora, in piedi e potenzialmente operativa, hanno paura al pensiero che fra poco più di un mese e mezzo la campanella suonerà di nuovo e saranno in aula. Il terremoto ha lasciato un segno indelebile nella psicologia delle persone. Ed era naturale che fosse così.

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" Il reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino

Eppure, andare in Abruzzo tre mesi ~~alla riapertura dell'anno scolastico~~, i ragazzi, i bidelli delle scuole è un'esperienza che lascia il segno perchè ti confronta con una realtà in cui la speranza e la voglia di fare regnano sovrane. Il sisma qui non ha interrotto nulla. Certo, ha causato dolore, morte, terrore. Ma è stato vissuto anche come un modo per ricominciare ancora meglio, per rimboccarsi le mani. La scuola è il luogo della rinascita per definizione. E tale è rimasta anche dopo il terremoto.

TRE GIORNI DOPO: "RICOMINCIAMO" - Tre giorni dopo il sisma, è l'incredibile storia che raccontano tanti docenti dell'Aquila e provincia, i dirigenti di molte scuole erano già in riunione per cominciare subito a riorganizzare la vita scolastica. E non abbandonare le famiglie e i bambini allievi di quelle scuole.

I risultati di questo lavoro si vedono già. "Oggi- spiega Armando Rossini, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Gianni Rodari dell'Aquila e referente al Com 1 (Centro operativo misto) per la funzione scuola- abbiamo una scuola in ogni tendopoli. Anche grazie alla sensibilità e al supporto completo del ministero dell'Istruzione, le prime iniziative per ripristinare la scuola sono partite subito, alcune addirittura il 7 e 8 aprile". La scuola, spiega il dirigente scolastico, "è uno degli elementi più importanti nella ricostruzione di una città. E' un elemento di vita, un modo per ricostruire il tessuto urbano ed è per questo che è fondamentale che possa ripartire il prima possibile". Da tutte le parti, continua Rossini, "è arrivata forte una richiesta di normalità. Gli insegnanti, i dirigenti scolastici hanno avuto i problemi più disparati ma sono stati fortemente aiutati". Certo, "il terremoto ha sconvolto tutti. Ricordo che gli insegnanti hanno preferito fare all'aperto il primo collegio docenti. Durante questa riunione- aggiunge Rossini- c'è stata un'altra scossa e un'insegnante è svenuta per la paura". Tuttavia, "ora le cose si stanno lentamente normalizzando. Già questa settimana inizieranno dei corsi di sostegno e di affiancamento psicologico agli insegnanti. A settembre credo che questa assistenza diventerà costante". Sicuramente "c'è un problema di organici dovuto alla diaspora degli insegnanti, spesso sfollati tra la costa e il territorio. Per un anno penso che dovremmo essere considerati una zona franca".

"NON CI SIAMO MAI SENTITI SOLI" - Tuttavia, Rossini non ha dubbi: "La cosa più bella è stata che come operatori della scuola non ci siamo mai sentiti soli e di questo devo ringraziare tutti: il ministro, i colleghi sparsi per l'Italia, le istituzioni. Sono convinto che ce la faremo- conclude il dirigente scolastico- Questa è una certezza".

Di voglia di ricominciare e di speranza parla anche Genovina Miconi, dirigente scolastico del "Silvestro dell'Aquila", istituto storico del capoluogo abruzzese. "Con la scuola- sottolinea- abbiamo perso un luogo spirituale nostro e questo ci ha dato un forte senso di precarietà". Eppure, prosegue, "il terremoto è stato anche un'occasione per ripensare il futuro e per cambiare. Alla fine- è il pensiero di questo dirigente scolastico- tutto può e deve ridiventare bello di nuovo. Non ho dubbi che l'anno scolastico prossimo sarà pieno di lavoro. Ma non mi spaventa anzi mi dà speranza".

Ancora adesso "abbiamo tanti problemi pratici. Ho l'archivio della scuola da spostare. Dobbiamo riprendere i registri e trovare persone che abbiano il coraggio di rientrare con i vigili del fuoco. Intanto però abbiamo già recuperato le pagelle scolastiche". Certo, ammette Miconi, "non è facile. Ci vestiamo la mattina di normalità, ma abbiamo le lacrime agli occhi. Tuttavia, siamo tenaci e non vogliamo dargliela vinta al terremoto". In più, "non ci sentiamo soli. Siamo stati tanto aiutati. Dopo il sisma ho conosciuto un ministero nuovo, fatto di volti amici e pronti ad accogliere le nostre richieste e questo non era affatto scontato".

"CE LA FAREMO A TORNARE COME PRIMA" - Il pensiero di Genovina Miconi, dirigente scolastico del "Silvestro dell'Aquila", va al prossimo anno scolastico: "Per il ritorno a scuola- spiega- stavamo pensando di organizzare un'accoglienza che porti anche il ricordo di coloro che non ci sono più. Non possiamo e non vogliamo far finta di niente e la memoria di chi non è più con noi rimarrà sempre". In più "stiamo organizzando assieme al ministero dell'Istruzione dei corsi di aiuto alle persone rivolti ai docenti. Ho avuto un'enorme adesione di docenti a questi corsi. Ci sono anche colleghi della costa che hanno chiesto di partecipare". Insomma, "stiamo pensando attivamente alla ricostruzione e sono convinta che ce la faremo. Noi aquilani siamo tenaci. Alla fine tutto diventerà bello di nuovo. Anche se non potremo mai dimenticare quei colleghi, allievi e collaboratori che ora non sono più con noi...".

Data:

20-04-2012

Dire

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Essiju, ma ce la faremo" Il reportage a puntate dell'agenzia Dire dalle zone terremotate. Da oggi e fino alla riapertura dell'anno scolasti

(Il reportage completo su www.dire.it, www.diregiovani.it, www.direscuola.it)

Immagini, volti e parole raccontano le tappe della rinascita. Alle telecamere di diregiovani:

20 luglio 2009

In aula dopo il sisma, una preside racconta il ritorno a scuola in Abruzzo Si ricomincia il 21. Dopo il terremoto, ansie, paure, speranze e modelli innovativi raccontati alla "Dire"

In aula dopo il sisma, una preside racconta il ritorno a scuola in Abruzzo | Abruzzo-Giovani&Scuola | Agenzia DIRE

Dire

""

Data: 21/04/2012

Indietro

In aula dopo il sisma, una preside racconta il ritorno a scuola in Abruzzo

Si ricomincia il 21. Dopo il terremoto, ansie, paure, speranze e modelli innovativi raccontati alla "Dire" da Ada Maurizio, dirigente scolastico dell'Sms Esopo di Roma

ROMA - Ada Maurizio è il dirigente scolastico dell'Sms Esopo di Roma. Nei giorni scorsi è stata a L'Aquila e in un articolo scritto per l'agenzia Dire racconta come nel capoluogo abruzzese il mondo della scuola si sta preparando al rientro in aula, il prossimo 21 settembre, giorno di apertura del nuovo anno scolastico. Di seguito il suo resoconto:

L'AQUILA - Tra pochi giorni gli studenti abruzzesi ritorneranno a scuola ma per quelli dell'Aquila e degli altri comuni che hanno subito il terremoto sarà soprattutto il passo più importante verso la normalità. Il trauma vissuto è ancora negli occhi e nel cuore di tutti e i cinque mesi appena trascorsi dal 6 aprile hanno solo concesso alla popolazione una tregua emotiva che permette loro di riuscire a tradurre in parole le emozioni. In qualche modo chi ha perso i propri familiari, gli amici, la casa, il lavoro, i punti di riferimento sta uscendo dallo stordimento iniziale anche se fa male guardare con uno sguardo più lucido ciò che li circonda. La paura che domina gli aquilani, quella di cui si parla ma di cui un po' ci si vergogna perché crederci significherebbe essere irrazionali, è quella della 'seconda scossa'. Se fosse vero, cioè se accadesse quanto si verificò nel devastante terremoto del 1315, tra due o tre mesi L'Aquila potrebbe subire una scossa più violenta di quella del 6 aprile e in quel caso la distruzione sarebbe totale. I lavori di messa in sicurezza di tutti gli edifici pubblici e privati, la presenza delle istituzioni, il sostegno psicologico alla popolazione e le numerosissime iniziative di solidarietà che continuano ad arrivare in Abruzzo, allontanano la paura ma non la eliminano. Non c'è alcuna conferma scientifica del fenomeno ma ciò non basta a impedire che la seconda scossa aleggi nell'aria e si insinui nei pensieri dei sopravvissuti. In questo clima sono in tanti a lavorare per rendere possibile il ritorno a scuola. I problemi da affrontare sono quelli di un normale inizio di anno scolastico amplificati dalle terribili conseguenze del terremoto. Le priorità riguardano soprattutto l'edilizia scolastica e la gestione emotiva di tutti quelli che dal 21 settembre si ritroveranno in classe a condividere l'inizio della scuola in condizioni del tutto diverse rispetto a prima. Non c'è dubbio che i dirigenti scolastici siano in prima linea sul fronte dell'impegno e delle responsabilità connessi al difficile compito di garantire agli alunni e ai loro genitori e al personale le migliori condizioni possibili per il rientro a scuola. Come fare? Ne abbiamo parlato con alcuni di loro particolarmente coinvolti in quanto punti di riferimento non solo per le rispettive scuole ma anche per l'amministrazione centrale e quella periferica della scuola che sta lavorando senza sosta dai giorni immediatamente successivi al sisma.

Genovina Miconi è la dirigente scolastica del Circolo didattico 'Silvestri dell'Aquila'. La incontro nel suo ufficio, il container numero 8 sistemato nel cortile dell'ITI Amedeo d'Aosta, zona est della città. Fa ancora molto caldo, l'aria condizionata rende appena possibile resistere in un ambiente dove c'è spazio solo per un tavolo e per qualche sedia. Il via vai dei genitori è continuo, tutti vogliono sapere dove aprirà la scuola. La dirigente ci spiega che sono in consegna i Musp, i moduli a utilizzo scolastico provvisorio, distribuiti in cinque zone della città. Condividiamo la certezza che dietro a tali richieste da parte dei genitori c'è soprattutto il bisogno di essere assicurati, di rendersi conto che si sta facendo il possibile affinché i bambini possano frequentare la scuola in strutture sicure e affidati a personale in grado di affrontare l'impatto emotivo del rientro. È proprio questo il punto: insegnanti, genitori, presidi sono tutti coinvolti non solo nel ruolo di educatori ma come cittadini e come persone ed è per questo necessario attivare un sostegno psicologico a più livelli. La Miconi ci racconta che durante la prima riunione dopo il terremoto ad aprile, che si è svolta all'aperto, è stata avvertita una scossa. Una docente è svenuta e molti sono stati colti dal panico al punto da scappare e calpestare quelli che sedevano davanti a loro. Durante il primo collegio dei docenti di settembre in molti hanno pianto e sul tavolo della dirigente ci sono i fazzolettini sempre pronti. Si piange perché ci si ritrova, perché qualcuno non c'è più, perché il terremoto ha attivato

In aula dopo il sisma, una preside racconta il ritorno a scuola in Abruzzo. Si ricomincia il 21. Dopo il terremoto, ansie, paure, speranze e modelli

innovativi raccontati alla 'Dire'
 dinamiche distruttive tra i sopravvissuti, la separazione tra coniugi, di esasperazione di alcuni conflitti familiari e chiusure di amicizie che gravano sulle condizioni psicologiche già molto pesanti di adulti e bambini e che inevitabilmente la scuola dovrà affrontare. Il dirigente Amedeo Rossini, del Circolo didattico Rodari, ha deciso di non convocare il collegio dei docenti di inizio anno fino a quando non potrà svolgerlo nella nuova scuola che sarà consegnata nei prossimi giorni. Lo considera un passo necessario per comunicare ai docenti che la precarietà si sta superando, per dare loro forza e coraggio. Rossini dirige una scuola di circa mille alunni e oltre 130 insegnanti che, prima del terremoto, era dislocata in sedici succursali. A pochi giorni dall'inizio delle lezioni non è ancora possibile definire il numero preciso delle classi e degli alunni in quanto le consegne dei nuclei abitativi stanno avvenendo in questi giorni e in base alla posizione della nuova casa, i genitori sceglieranno la scuola. Ciò comporterà un flusso di alunni da una sede a un'altra che cambierà numero e composizione delle classi. Rossini non si spaventa, da ex giocatore della nazionale di rugby, sfodera grinta e tenacia. Non ha dubbi sul fatto che tutto debba essere prioritario e che è necessario raddoppiare l'impegno e mettersi alle spalle il terremoto. Gli chiediamo se i docenti hanno iniziato a programmare le attività didattiche e se riescono a concentrare la loro attenzione sull'offerta formativa. Secondo il dirigente, gli obiettivi didattici ed educativi del Piano dell'offerta formativa di questo anno scolastico dovranno essere di migliorare quello precedente e di integrarlo con tutte le attività possibili. Rossini non è andato in ferie, neanche un'ora ci dichiara, instancabile guarda avanti. Ci dice con orgoglio che il coro degli alunni della scuola sarà presente al Quirinale per l'inaugurazione del nuovo anno scolastico.

Il suo piano per assicurare i genitori prevede più azioni che li coinvolgeranno: incontri con il responsabile della sicurezza, visita alle nuove strutture, piano di evacuazione con punto di raccolta in tenda. Il preside è convinto che mantenere la tenda fuori dall'edificio scolastico sia una garanzia per i genitori e vorrebbe che all'interno della tenda ci fossero pronti i cappottini dei bambini che in caso di evacuazione possano comunque stare al caldo. Si sa, L'Aquila è una città molto fredda e il calo delle temperature è più vicino che in altre zone. Gianna Colagrande dirige l'istituto tecnico Amedeo d'Aosta, frequentato da circa novecento alunni, per la maggior parte maschi. L'edificio scolastico non ha subito danni dal terremoto, solo qualche crepa innocua ed è la sede di molti incontri e riunioni anche per altre scuole. All'esterno c'è una grande tenda che forse sarà rimossa ma la dirigente si augura che sia lasciata dov'è perché, ne è convinta, dà sicurezza. La Colagrande è tra quei presidi che dal primo momento post sisma è stata in prima linea per affrontare la situazione. Come Rossini, ci dichiara che all'inizio si sentiva l'obbligo di reagire con la certezza che bisognasse farcela. Ora il peso di quei mesi si comincia a far sentire. I segnali della fatica sono chiari: ci si commuove facilmente, ci si stanca prima ed è sempre più difficile contenere l'emotività. All'Amedeo d'Aosta è morto un insegnante di fisica del laboratorio e la dirigente vorrebbe intitolargli l'aula dove lavorava. I docenti si stanno riunendo dal primo settembre per programmare le attività didattiche, sentono con forza il bisogno di stare in gruppo per sostenersi l'un l'altro. Tra qualche giorno i dirigenti delle scuole primarie e degli istituti comprensivi dell'Aquila si riuniranno per condividere problemi, soluzioni, strategie per affrontare al meglio l'inizio delle lezioni. Potrebbe essere l'avvio di un percorso da portare avanti nel futuro e un esempio da estendere a tutti gli altri dirigenti scolastici del territorio.

9 settembre 2009

***Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. Parola chiave: solidarietà
L'ottava puntata del reportage della Dire dall'Aquila. Un prof in pensione
chiede ai bambini e ai ragazzi sfollati***

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. Parola chiave: solidarietà | Abruzzo-Giovani&Scuola | Agenzia DIRE

Dire

"Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. Parola chiave: solidarietà L'ottava puntata del reportage della Dire dall'Aquila. Un prof in pensione chiede ai bambini e ai ragazzi sfollati"

Data: **21/04/2012**

Indietro

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. Parola chiave: solidarietà

Pubblichiamo l'ottava puntata del reportage sulla scuola in Abruzzo, il racconto dell'agenzia Dire su come i ragazzi, i docenti, i presidi, le istituzioni locali e gli 'inviati' sul posto del ministero dell'Istruzione vivono e partecipano alla ricostruzione dopo il terremoto del 6 aprile scorso, con l'obiettivo di tornare regolarmente in aula a metà settembre. Le precedenti puntate sono state pubblicate il 20, il 22, il 27, il 29 luglio, il 5, il 12 e il 19 agosto. L'intero reportage è su www.dire.it, www.diregiovani.it, www.direscuola.it

testo di Alessandro Mulieri

L'AQUILA - Giorgio Del Bono è un docente di educazione fisica ora in pensione e ha insegnato per anni nelle scuole superiori di Pescara. Non è stato toccato direttamente dal sisma nè ha subito danni o perdite di alcun tipo nella sua famiglia o tra i propri ex studenti. Tuttavia, quando verso la fine di aprile ha cominciato a vedere arrivare nella sua Pescara i pullmann pieni di famiglie, bambini e ragazzi sfollati dell'aquilano che venivano portati nei tanti alberghi della città costiera abruzzese, ha deciso che doveva fare qualcosa.

Una mattina della fine di aprile, Del Bono è così andato a fare un giro per le spiagge. "Ho incontrato tanti sfollati- spiega- bambini e ragazzi, genitori e anziani. Poi ho pensato a qualcosa che potesse contribuire ad aiutarli e ho proposto loro un'idea". Il professor Del Bono, che di hobby fa il pittore e lo scultore da diversi anni, ha raccolto le energie e ha pensato di proporre ai bambini sfollati di arrivare a realizzare una mostra con i loro disegni e dipinti, per raccontare le sensazioni e gli umori dopo il terremoto. La risposta è stata da subito entusiasta. E' così che tra il 10 e il 16 luglio scorsi, a Pescara, al Museo delle genti di Abruzzo, si è svolta, con il patrocinio del Comune, la mostra 'I colori d'Abruzzo. Mostra dei dipinti dei ragazzi nel terremoto'. Ed è stato un grande successo.

"Il giorno dell'inaugurazione della mostra è stato indimenticabile- racconta Del Bono- Non potrò mai dimenticare gli occhi lucidi dei bambini appena entrati nella sala che era stata allestita con tutti i loro bellissimi dipinti. E' stato un momento intenso e ho sentito che avevo contribuito in qualcosa ad aiutare la loro rinascita dopo il terremoto".

In effetti, un giro tra i dipinti dei bambini terremotati esposti nella mostra di Pescara si dimentica difficilmente. Tra i temi dominanti ci sono le macerie, la paura, la ricostruzione, ma anche i vigili del fuoco e disegni tutti colorati con scritte incoraggianti come 'Tutti uniti per andare avanti' o 'La Madonna di Paganica messa in salvo dai vigili del fuoco'. In un disegno, si vede una casa che crolla su se stessa ed è circondata dalle macerie, in un altro è raffigurato un enorme squarcio nel quale si vede l'interno di una casa con un tavolo e dei fiori sopra. Tuttavia, non mancano scene di speranza, come i pompieri che portano in salvo delle persone e il ritratto di uno degli alberghi della costa che al momento rappresentano la casa dei bambini.

La mostra di Pescara è uno dei tanti esempi di come docenti e operatori scolastici di tutta Italia abbiano sentito il dovere di aiutare i colleghi vittime del terremoto. Si sa che le richieste di volontariato e le offerte di collaborazione arrivate alle scuole aquilane da ogni parte del Paese sono state moltissime e nettamente superiori al reale bisogno della scuola locale. La parola chiave è stata 'solidarietà'.

"Ne abbiamo sentita tantissimo- spiega una docente dell'Aquila-. Dopo il terremoto mi hanno telefonato, e mi continuano tuttora a telefonare, tantissimi colleghi. Pensate che persino dalla Cina sono arrivati disegni e immagini per i terremotati". La cosa più bella, continua un'altra docente, "è stata quella di scoprire una bella umanità che prima del terremoto non conoscevamo. Molte colleghe mi chiamano anche da molto lontano e sembra che ci conosciamo da sempre. Altre continuano a mandarmi e-mail semplicemente per sapere come sto". Per noi, ci dice un preside dell'Aquila, "la solidarietà

***Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. Parola chiave: solidarietà
L'ottava puntata del reportage della Dire dall'Aquila. Un prof in pensione
chiede ai bambini e ai ragazzi sfollati***
incredibile che abbiamo ricevuto... futuro. La solidarietà è stato la
chiave per riscoprire la speranza".

26 agosto 2009

***Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. E i prof insegnano a ridere
Nelle tendopoli, docenti, studenti universitari, educatori e animatori cercano
di far superare a bambini e ragaz***

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. E i prof insegnano a ridere | Abruzzo-Giovani&Scuola | Agenzia DIRE

Dire

"Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. E i prof insegnano a ridere Nelle tendopoli, docenti, studenti universitari, educatori e animatori cercano di far superare a bambini e ragaz."

Data: 21/04/2012

Indietro

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. E i prof insegnano a ridere

Nelle tendopoli, docenti, studenti universitari, educatori e animatori cercano di far superare a bambini e ragazzi il trauma del sisma. La 4^a puntata del reportage della Dire

Pubblichiamo la quarta puntata del reportage sulla scuola in Abruzzo, il racconto dell'agenzia Dire su come i ragazzi, i docenti, i presidi, le istituzioni locali e gli 'inviati' sul posto del ministero dell'Istruzione vivono e partecipano alla ricostruzione dopo il terremoto del 6 aprile scorso, con l'obiettivo di tornare regolarmente in aula a metà settembre. Le precedenti puntate sono state pubblicate il 20, il 22 luglio e il 27 luglio. L'intero reportage è su www.dire.it, www.diregiovani.it, www.direscuola.it

testo di Alessandro Mulieri

L'AQUILA - Per tornare a far sorridere bambini e adolescenti, nelle tendopoli di San Demetrio e Pagliare di Sassa hanno deciso di affidarsi all'arte e al teatro. A Collesapone, invece, ricominciano dalla bellezza. Abbiamo così deciso di dedicare una puntata del nostro reportage alle tante piccole realtà sorte nei centri dell'aquilano per aiutare bambini e ragazzi a risorgere dopo il terremoto di aprile. Scuole aperte tutta l'estate, laboratori teatrali e eventi ludici sono previsti quasi in tutte le tendopoli fino alla fine di agosto. E a coordinare e promuovere queste iniziative sono proprio quei docenti, maestri e dirigenti scolastici che in questo periodo dell'anno, e in una situazione normale, sarebbero già in vacanza da circa due mesi. Insegnanti, ma anche studenti universitari, arrivati qui da tutta Italia.

IN QUESTI GIORNI NELLA PROVINCIA DELL'AQUILA il caldo è torrido. Un clima che di certo non facilita la permanenza delle decine di migliaia di persone nelle tendopoli nel capoluogo abruzzese e nei tanti paesi dei dintorni. Nella tendopoli di San Demetrio, cittadina a non più di 8 km da Paganica e Onna, hanno pensato di ovviare al problema costruendo dei giganteschi teloni, retti da un sistema di pali, che si estendono al di sopra delle tende per ripararle dalla luce del sole.

Arriviamo a San Demetrio in una tarda mattinata molto calda e dopo aver percorso una strada provinciale che attraversa enormi campi letteralmente arsi dai raggi perpendicolari del sole. Dopo pochi minuti arriviamo in una piazzetta con un palazzo in stile tardo barocco, di quelli che venivano usati dai signori di provincia per andare in vacanza al tempo. Dopo essere passati nella piazza centrale, prendiamo la direzione opposta rispetto al cartello verde che segnala l'indicazione per il Centro. E andiamo fuori dal paese, verso la tendopoli.

Qui, a San Demetrio, ci sono gli alpini. Lo si capisce subito entrando nella tendopoli perchè 4 uomini col cappello e la famosa piuma alpina fanno avanti e indietro provvedendo ad alcune necessità fondamentali, come l'approvvigionamento di acqua e viveri. Il paese, 1175 anime prima del sisma, ha subito danni piuttosto ingenti (è crollata la facciata della chiesetta cinquecentesca della Madonna dei Raccomandati) e si sono registrate tre vittime. A San Demetrio siamo venuti per assistere alle attività culturali, educative, ludiche rivolte ai bambini dopo il terremoto e messe in piedi da un'associazione locale che si chiama 'Arti e spettacolo'.

UNO DEGLI ASPETTI PIÙ DRAMMATICI della fase della ricostruzione è trovare il modo di spiegare ai bambini quello che è successo. Come raccontare loro il perchè di una tragedia così improvvisa e devastante? Come giustificare la morte di alcune delle persone (docenti, maestri, bidelli, compagni) che affollavano la scuola fino a poco tempo prima? Con gli studenti delle superiori il compito appare più semplice perchè, trattandosi di giovani adulti, parlano direttamente di quello che è successo. Con i bambini è tutto più complesso.

E' per questo che nella tendopoli di San Demetrio un gruppo di artisti, attori e operatori culturali hanno deciso di prendere in mano la situazione ponendo le basi per quella che dovrebbe diventare una vera e propria 'Casa della cultura'.

***Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. E i prof insegnano a ridere
Nelle tendopoli, docenti, studenti universitari, educatori e animatori cercano
di far superare a bambini e ragazzi***

Insomma, dopo il terremoto qui, c'è un laboratorio teatrale al centro culturale. L'idea- spiega Giancarlo Gentilucci, presidente dell'associazione 'Arti e spettacolo'- è quella di considerare la cultura come un mezzo per aiutare a recuperare un senso di vita quotidiana dopo il terremoto. E per aiutare i bambini e i ragazzi a superare il trauma del sisma...'. A metterci la faccia e i soldi in quest'idea sono stati nientemeno che i premi Nobel per la Pace, che sono gli sponsor dell'iniziativa.

COSÌ, APPENA ENTRATI NELLA TENDOPOLI, incontriamo il presidente dell'associazione e ci facciamo guidare verso la sede della loro attività: un telone gigante, retto su ferro e vari materiali, per ripararsi anche dal freddo invernale. Appena all'interno, troviamo un gruppo di bambini seduti su una fila di sedie in mezzo alla sala con le spalle rivolte verso di noi. Al centro della fila di sedie, siede un adulto che parla ad alta voce, si alza ad intervalli di pochi minuti, gesticola e si rivolge sorridente ai bambini. E' un attore educatore. I bambini non si accorgono della nostra presenza e così tutto continua a svolgersi senza interruzioni e con naturalezza.

Il tema al centro del laboratorio teatrale, nemmeno a farlo apposta, è 'cosa fai di notte mentre dormi?'. I bambini sono una decina e di fronte alla fila di sedie al centro della sala c'è un telone adagiato per terra su cui è disteso uno di loro. L'educatore chiede a voce alta: 'Sono le 2 di notte e Marco cosa fa?'. Alla domanda seguono le urla degli altri bambini, quelli seduti, che fanno a gara per strillare le risposte più bislacche e fantasiose. La stessa domanda viene ripetuta cinque o sei volte cambiando ogni volta l'ora. Tra ogni domanda, un breve intervallo di urla scomposte che non permettono di far comprendere una sola parola di quello che viene detto.

Ad un tratto, qualcosa cattura l'attenzione. Uno dei bambini, dopo la domanda dell'educatore, strilla ripetutamente sempre la stessa frase: 'E ora arriva la scossa...'. Il bambino si alza poi dalla sedia e va a muovere il telone su cui è disteso l'altro bimbo per terra per simulare la scossa di terremoto. 'Succede spesso che i bambini rievochino il terremoto durante i laboratori teatrali- ci spiega un attore educatore- Lo fanno a modo loro e con le loro parole. Quasi mai, inoltre, parlano direttamente del sisma o delle sue conseguenze. Per questo, il nostro principale obiettivo è quello di fare uscire le loro emozioni e le loro paure su questo tragico evento proprio nel corso di questi laboratori teatrali'. In questo modo, l'arte e il teatro diventano valvole di sfogo e modi di espressione del dolore attraverso il gioco'.

DI ESPERIMENTI COSÌ, concepiti per cercare di aiutare i bambini a superare il trauma del post-terremoto, ce ne sono diversi all'Aquila e provincia. Un po' in tutti i campi e le tendopoli, docenti, maestri e educatori hanno accantonato le vacanze per tenere in piedi attività extrascolastiche ludiche e di intrattenimento che possano accompagnare i minori abruzzesi durante la pausa estiva. Nel campo di Pagliare di Sassa, per esempio, i due giganteschi teloni che rappresentano al momento la scuola del paesino sono aperti e a fine luglio pullulano ancora di maestre e bambini. Anche qui il gioco è diventato il mezzo attraverso cui aiutare i bambini ad affrontare il trauma. 'Abbiamo ritenuto- spiega una maestra- che il gioco potesse essere il mediatore per intercettare il dolore e le sensazioni dei nostri alunni. Nessuno ha parlato con loro in maniera diretta del terremoto perchè abbiamo pensato che non fosse necessario stare a chiarire la logica degli adulti sull'accaduto'. Semplicemente, 'abbiamo giocato insieme a loro e dal gioco sono venuti fuori i loro umori e il loro bisogno di parlare. Certo- aggiunge- non nego che ogni volta che arriva una scossa anche leggera e i bambini si mettono a piangere per noi è molto dura'.

Nell'ultima parte della giornata ci spostiamo a Collesapone. Qui educatori e docenti si sono inventati il progetto 'Ricominciare dalla bellezza'. Coordinato da Diesse (Didattica e innovazione scolastica. Centro per la formazione e l'aggiornamento), un'associazione di insegnanti impegnati per la ricostruzione, l'iniziativa prevede attività sportive, laboratori di ballo, teatro e musica, serate di musica e cinema e tanto altro.

PARTITO LO SCORSO 13 LUGLIO, 'Ricominciare dalla bellezza' si rivolge a bambini e ragazzi dalla scuola primaria alle superiori e andrà avanti fino alla fine di agosto. Ogni 15 giorni arrivano a Collesapone docenti e ragazzi (anche studenti universitari) da tutta Italia che collaborano alla realizzazione del progetto e aiutano ad allestire le tende per le attività che sono previste. 'Un progetto, questo, di cui siamo particolarmente orgogliosi- spiega un insegnante di Pescara che è tra i coordinatori dell'iniziativa- La risposta da tutta Italia è stata enorme e noi ci prepariamo ad affrontare un'estate diversa. Piena di speranza'.

Immagini, volti e parole raccontano le tappe della rinascita. Alle telecamere di diregiovani: seconda parte

Data:

20-04-2012

Dire

*Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. E i prof insegnano a ridere
Nelle tendopoli, docenti, studenti universitari, educatori e animatori cercano
di far superare a bambini e ragaz*

29 luglio 2009

Giovani&scuola/ L'Abruzzo che rinasce. "Sisma ko, abbiamo vinto"

Giovani&scuola/ L'Abruzzo che rinasce. "Sisma ko, abbiamo vinto" | Abruzzo-Giovani&Scuola | Agenzia DIRE

Dire

"Giovani&scuola/ L'Abruzzo che rinasce. "Sisma ko, abbiamo vinto""

Data: 21/04/2012

Indietro

Giovani&scuola/ L'Abruzzo che rinasce. "Sisma ko, abbiamo vinto"

Ospiti di 'Direfuturo - il Festival delle giovani idee', i presidi dell'Aquila raccontano come la ripartenza dopo il drammatico terremoto del 6 aprile si sia basata proprio sulla voglia di tornare in aula. Docenti, ragazzi, genitori: insieme per vincere le paure

Pubblichiamo la dodicesima puntata del reportage sulla scuola in Abruzzo, il racconto dell'agenzia Dire su come i ragazzi, i docenti, i presidi, le istituzioni locali e gli 'inviati' sul posto del ministero dell'Istruzione vivono e partecipano alla ricostruzione dopo il terremoto del 6 aprile scorso, con l'obiettivo di tornare regolarmente in aula a metà settembre (come poi è avvenuto). Le precedenti puntate sono state pubblicate il 20, il 22, il 27, il 29 luglio, il 5, il 12, il 19 e il 26 agosto, il 2, il 9 e il 16 settembre. L'intero reportage è su www.dire.it, www.diregiovani.it, www.direscuola.it

ROMA - L'Abruzzo risorto dalle sue ceneri, dalla polvere delle sue macerie, alza la testa e si racconta. Ora che il terremoto del 6 aprile sembra un po' più lontano, ora che rimettere piede in casa non fa più così paura, è tempo di ricominciare. E la scuola lo ha fatto per prima, come hanno raccontato in occasione di 'Diregiovani direfuturo - Festival delle giovani idee', organizzato a Roma dal portale Diregiovani.it e dall'Istituto di Ortofonia (Ido), i dirigenti scolastici dell'Aquila. Racconto in una tavola rotonda moderata da Federico Bianchi di Castelbianco, direttore dell'Ido, cui hanno partecipato, oltre ai presidi de L'Aquila, Massimo Radiciotti, direttore Ansa, Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione nazionale presidi, e Annamaria Gentile, in rappresentanza dell'Ufficio scolastico regionale del Lazio.

La seconda giornata del Festival, sabato 10 ottobre, si è aperta con le testimonianze commoventi ma per niente ridondanti della scuola abruzzese che ce l'ha fatta, si è scrollata le macerie del terremoto di dosso e ora procede a testa alta verso il suo futuro. "La scuola è stata il motore della ripartenza- ha ricordato il preside dell'istituto comprensivo Rodari, Armando Rossini- in un contesto come quello dell'Aquila parlare di giovani e futuro, titolo di questo Festival, è essenziale. Significa superare il problema di una città che ormai è solo nel nostro immaginario per spingere forte verso il domani. Sono i ragazzi che ci chiedono di farlo". La preside della scuola superiore Duca D'Aosta -istituto che, nel suo cortile, ha dato ospitalità ai container con le segreterie di decine di altre scuole-, ricorda che, subito dopo il terremoto, la cosa più difficile è stata "mettersi in contatto con i ragazzi. Non riuscivamo- spiega Gianna Colagrande- a comunicarci, era tutti dispersi tra la costa e la città".

La catena, dunque, ha rischiato di spezzarsi, ma la scuola, il lavoro di dirigenti e insegnanti, ha ricompattato le fila degli studenti. Anche grazie alla forza di docenti e presidi in molti hanno deciso di rimanere a studiare in città. Così, come ha mostrato un video proiettato durante l'incontro, il 21 settembre hanno suonato le prime campane con i ragazzi festanti che si riabbracciavano, in molti casi, per la prima volta dopo il terremoto.

"E' stato bellissimo- ha spiegato sempre la preside Gianna Colagrande- tornare a sentire le voci dei ragazzi nei corridoi". Purtroppo non ci saranno, almeno per un po', i "giovedì universitari che animavano la città- ha aggiunto un altro dirigente, Carlo Fonzi, a capo dell'istituto superiore Colecchi- vedere il centro cittadino vuoto fa male, ma bisogna andare avanti". La lotta per la normalità all'Aquila "si fa giorno per giorno- ha ricordato Giuliano Tomassi, numero uno della scuola media Alighieri- vogliamo riconquistare una meritata normalità".

Anche il presidente dell'Anp, Giorgio Rembado, ha partecipato alla tavola rotonda, moderata Bianchi di Castelbianco. "Scuola e futuro- ha sottolineato Rembado- sono un binomio inscindibile. Avere uno spazio come questo creato a Roma per le idee e le buone pratiche dà la dimensione di una scuola diversa, di una scuola creativa che, però, spesso non è capace di valorizzare se stessa". Anche in questa direzione l'Anp ha ringraziato stamattina con il premio 'Romei' quattro

Giovani&scuola/ L'Abruzzo che rinasce. "Sisma ko, abbiamo vinto"

tra i migliori docenti del paese.

12 ottobre 2009

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce: la campanella non fa paura Il nuovo anno scolastico è ormai alle porte. Docenti e studenti a L'Aquila si preparano: "Il terremoto ormai c'è"

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce: la campanella non fa paura | Abruzzo-Giovani&Scuola | Agenzia DIRE

Dire

"Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce: la campanella non fa paura Il nuovo anno scolastico è ormai alle porte.

Docenti e studenti a L'Aquila si preparano: "Il terremoto ormai c'è"

Data: **21/04/2012**

Indietro

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce: la campanella non fa paura

Il nuovo anno scolastico è ormai alle porte. Docenti e studenti a L'Aquila si preparano: "Il terremoto ormai c'è stato, dobbiamo guardare avanti"

Pubblichiamo la decima puntata del reportage sulla scuola in Abruzzo, il racconto dell'agenzia Dire su come i ragazzi, i docenti, i presidi, le istituzioni locali e gli 'inviati' sul posto del ministero dell'Istruzione vivono e partecipano alla ricostruzione dopo il terremoto del 6 aprile scorso, con l'obiettivo di tornare regolarmente in aula a metà settembre. Le precedenti puntate sono state pubblicate il 20, il 22, il 27, il 29 luglio, il 5, il 12, il 19 e il 26 agosto, il 2 settembre. L'intero reportage è su www.dire.it, www.diregiovani.it, www.direscuola.it

articolo di Alessandra Migliozi

L'AQUILA - Pensavano di essere terrorizzati, di non farcela gli insegnanti d'Abruzzo a rimettere piede nelle aule, a incrociare lo sguardo dei loro bambini. Soprattutto in quelle classi che hanno subito dei lutti a causa del terremoto dell'aprile scorso. E invece, questa estate, le maestre e i prof si sono fatti forza. Dallo sconcerto e dal dolore sono passati alla rassegnazione e poi alla reazione: "Ormai è successo e adesso tocca andare avanti", commenta con lo sguardo teso verso il futuro Genovina Miconi, preside del circolo didattico Silvestro Dell'Aquila, che qualche giorno fa ha riunito le sue insegnanti nella sede della scuola superiore 'Duca D'Aosta' per fare il punto su come avviare l'anno scolastico.

"Qualcuno che ancora teme il confronto con i bambini c'è", confessa la preside, che come tanti aquilani ha perso la sua casa che era situata al centro della città, nella zona rossa, e ogni giorno macina chilometri per raggiungere il container dove c'è la segreteria del suo circolo, pure questo reso inagibile dal sisma. "Non sappiamo quando e se torneremo nella nostra scuola che ha bisogno di moltissimi lavori- continua Miconi- io non sono un tecnico, non conosco i tempi di restauro. Intanto ci adatteremo nei due edifici ad uso scolastico provvisorio che ci stanno costruendo, uno ad est e uno ad ovest della città".

Adattamento è la parola chiave, è la formula per tornare a vivere una vita normale. "Il terremoto ormai c'è stato ed è successo mesi fa, dobbiamo guardare avanti", commenta la preside, che con il suo staff sta preparando il rientro degli alunni a scuola con l'inizio del nuovo anno.

"Le lezioni- spiega la preside- dovrebbero riprendere il prossimo 21 settembre, ma stiamo attendendo la consegna dei Musp, i moduli ad uso scolastico provvisorio che ci devono essere ancora consegnati". E il primo giorno di scuola come sarà? "Vogliamo che sia il più normale possibile- spera la dirigente- non faremo una festa, almeno non a settembre. Prima dobbiamo far sentire tranquilli gli studenti. Poi, più in là, magari ad ottobre, penseremo a qualcosa di più vistoso, di più eclatante".

Qualche metro più in là, davanti ad un altro container dove c'è la segreteria del circolo didattico Rodari, 13 plessi in tutto, ci sono un po' di mamme che fanno domande su quando i figli potranno rientrare a scuola. La voglia di ricominciare c'è, da parte di tutti, anche delle famiglie. "Però i genitori- avverte un docente- devono smetterla di terrorizzare i figli. Sono loro ad avere più paura mentre i bambini e i ragazzi non vedono l'ora di tornare a scuola". E ad accoglierli troveranno insegnanti che durante l'estate non hanno mai smesso di pensare a loro, di fare scuola nelle tende, di farsi coraggio, magari con l'aiuto di qualche esperto, per essere pronti, il primo giorno di scuola, ad accogliere i loro alunni con un sorriso e un abbraccio. Pronti a parare i colpi delle fragilità dei più giovani e delle famiglie. Un esercito di piccoli grandi eroi che, nonostante le loro case franate e i lutti subiti, non hanno mai smesso di pensare alle loro classi, ai loro studenti.

9 settembre 2009

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce: la campanella non fa paura Il nuovo anno scolastico è ormai alle porte. Docenti e studenti a L'Aquila si preparano: "Il terremoto ormai c'è

***Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Noi vogliamo studiare"
Parlano i ragazzi aquilani: "Questa non è neanche un'estate vera,
rivogliamo la normalità, ridateci la scuola"***

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Noi vogliamo studiare" | Abruzzo-Giovani&Scuola | Agenzia DIRE

Dire

"Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Noi vogliamo studiare" Parlano i ragazzi aquilani: "Questa non è neanche un'estate vera, rivogliamo la normalità, ridateci la scuola"

Data: **21/04/2012**

Indietro

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Noi vogliamo studiare"

Parlano i ragazzi aquilani: "Questa non è neanche un'estate vera, rivogliamo la normalità, ridateci la scuola"

Pubblichiamo la settima puntata del reportage sulla scuola in Abruzzo, il racconto dell'agenzia Dire su come i ragazzi, i docenti, i presidi, le istituzioni locali e gli 'inviati' sul posto del ministero dell'Istruzione vivono e partecipano alla ricostruzione dopo il terremoto del 6 aprile scorso, con l'obiettivo di tornare regolarmente in aula a metà settembre. Le precedenti puntate sono state pubblicate il 20, il 22, il 27, il 29 luglio, il 5 e il 12 agosto. L'intero reportage è su www.dire.it, www.diregiovani.it, www.direscuola.it

testo di Alessandra Migliozi

L'AQUILA - "Vogliamo studiare, ridateci la scuola". Effetti "collaterali" da post-terremotati: i giovani dell'Aquila e della provincia vogliono ritornare tra i banchi. Perché, dicono, "questa estate non sembra nemmeno estate. Ci manca un pezzo di vita che il terremoto ci ha portato via. Vogliamo ricominciare a vivere in modo normale".

L'espressione più viva di questo desiderio sono gli adolescenti di San Demetrio, che hanno costituito un piccolo "movimento", quello dei ragazzi del 'Monumento', dal nome dell'area in cui erano soliti incontrarsi prima del sisma. Una zona verde a lungo rimasta interdotta per motivi di sicurezza. I giovani del paesino hanno chiesto fondi e una tenda per realizzare i loro progetti che è stata piantata nel cortile della scuola del paese, un istituto comprensivo che oggi è pieno di operai per la ricostruzione.

"All'inizio abbiamo sofferto molto- raccontano Monica, Manuel, Sara e Veronica, quattro dei ragazzi di San Demetrio- perché non c'era più nulla da fare e se ai bambini e agli anziani davano retta, se rispondevano alle loro richieste, a noi dicevano no". Adesso questi giovani hanno un loro spazio (tamporaneo) dove fare progetti e organizzare eventi. "Ma ci manca la scuola- dice Monica, 18 anni, occhi scuri che tradiscono un pizzico di malinconia- perché la scuola è la normalità, mentre adesso stiamo qui e non abbiamo niente da fare. Io sono stata ospitata in Inghilterra, con mia sorella, per un corso di inglese. Ma ora è finito e siamo daccapo. Non posso nemmeno stare più di tanto a casa, ho paura".

Monica la notte dorme in roulotte con il padre e la madre. Alcune sue amiche stanno nella tendopoli. "Ma è un incubo- rivela Sara, 17 anni- non hai nessuna intimità. L'unica cosa buona del terremoto, se ce ne è una, è che abbiamo riscoperto il senso della famiglia: si sta insieme molto di più anche perché siamo stressati dalle scosse continue e ci diamo conforto".

Ora che la connessione a Internet si riesce ad ottenere, anche Facebook diventa una salvezza: "Serve per rimanere in contatto con gli amici che sono andati sulla costa". Ai ragazzi di San Demetrio manca "andare all'Aquila per fare una passeggiata. Ora è tutta cambiata. Le vie secondarie sono diventate quelle principali e c'è sempre un traffico pazzesco. Ci mancano anche i nostri compagni di scuola, non vediamo l'ora che arrivi il 21 settembre, questa estate sembra irreale". Intanto si prova a guardare al futuro, ma il terremoto è perennemente presente. Monica vorrebbe fare il medico da grande. Ci vorranno almeno dieci anni tra maturità, laurea e specializzazione eppure lei si lascia scappare uno "speriamo che l'ospedale riapra". Come se la convivenza con il sisma ormai fosse un dato di fatto. Sara è più speranzosa: "Vorrei fare l'università- dice- e vorrei farla qui, all'Aquila. Comunque il mio sogno nel cassetto- sorride- è fare la cantante".

Il sogno di Veronica è quello di un futuro nella moda. Manuel prima si vuole diplomare "poi si vedrà". Veronica ha festeggiato il suo diciottesimo compleanno nella tendopoli. I suoi amici le hanno organizzato un party a sorpresa. Una delle poche occasioni belle degli ultimi mesi.

San Demetrio è il paesino dove sono approdati, durante il G8, George Clooney e Bill Murray insieme a Walter Veltroni. Hanno inaugurato un cinema. "Ma nei tg- dicono i ragazzi del paesino aquilano- ormai si parla sempre meno di noi, così agli altri sembrerà che sia tutto a posto, che qui la vita sia ricominciata come sempre invece siamo ancora in mezzo alla strada". I ragazzi di San Demetrio rivogliono le loro case, rivogliono la scuola.

Data:

20-04-2012

Dire

*Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. "Noi vogliamo studiare"
Parlano i ragazzi aquilani: "Questa non è neanche un'estate vera,
rivogliamo la normalità, ridateci la scuola"*

19 agosto 2009

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce: aspettando le lezioni L'estate infinita de L'Aquila sta per finire. C'è attesa soprattutto per quelle scuole che, come ha garantito il minis

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce: aspettando le lezioni | Abruzzo-Giovani&Scuola | Agenzia DIRE

Dire

"Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce: aspettando le lezioni L'estate infinita de L'Aquila sta per finire. C'è attesa soprattutto per quelle scuole che, come ha garantito il minis"

Data: **21/04/2012**

Indietro

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce: aspettando le lezioni

Pubblichiamo la nona puntata del reportage sulla scuola in Abruzzo, il racconto dell'agenzia Dire su come i ragazzi, i docenti, i presidi, le istituzioni locali e gli 'inviati' sul posto del ministero dell'Istruzione vivono e partecipano alla ricostruzione dopo il terremoto del 6 aprile scorso, con l'obiettivo di tornare regolarmente in aula a metà settembre. Le precedenti puntate sono state pubblicate il 20, il 22, il 27, il 29 luglio, il 5, il 12, il 19 e il 26 agosto. L'intero reportage è su www.dire.it, www.diregiovani.it, www.direscuola.it

testo di Alessandra Migliozi

L'AQUILA - L'estate infinita de L'Aquila (troppo caldo in quelle tende, troppa solitudine nei borghi dove anche i luoghi di ritrovo sono finiti sotto la polvere) sta per giungere al termine. E mentre in ogni altra città italiana la sola idea di riprendere il lavoro, la scuola e la solita routine getta nel panico gli ormai ex vacanzieri, nel capoluogo abruzzese c'è un clima diverso. C'è attesa. Attesa soprattutto per quelle scuole che, il ministero dell'Istruzione lo ha garantito, riapriranno il 21 settembre (il 3 ottobre solo in casi estremi).

Ci saranno studenti che torneranno nelle loro classi di sempre e altri che, invece, per ora, dovranno accontentarsi di strutture temporanee antisismiche, i cosiddetti Musp (Moduli ad uso scolastico provvisorio). I 29 siti in cui collocare i plessi temporanei sono stati già individuati negli scorsi mesi e la consegna definitiva delle strutture, secondo i piani concordati da tutte le istituzioni, dovrà avvenire entro il 10 settembre, la prossima settimana.

Ad esempio il circolo Silvestro Dell'Aquila sarà distribuito in due poli didattici che saranno collocati in strutture modulari antisismiche. Accanto ad uno dei due plessi sorgerà una biblioteca polifunzionale con computer e connessioni ad Internet che poi rimarrà alla cittadinanza, quando tutto tornerà alla normalità. La ripartenza della scuola è un dato essenziale: "Senza- spiegano gli operatori del settore- si rischia l'esodo delle famiglie in altre città o sulla costa".

E questo è l'enigma che ancora avvolge l'istruzione aquilana. Una incongnita che perdurerà fino a quando riprenderanno le lezioni, con ogni probabilità. Per quanti conti si possano fare, infatti, l'ultima prova è quella della paura, soprattutto per chi dovrà rimettere piede in una scuola che non vede da mesi, da prima del terremoto. Gli insegnanti temono che mamme e papà possano decidere fino all'ultimo di trasferire i figli sulla costa. La possibilità c'è. Ma l'agenzia Dire rilancia l'appello dei giovani incontrati nel capoluogo abruzzese: "Se ne vanno via le persone come facciamo a ripartire?".

La scuola è la prima prova importante per questa città sventrata dal terremoto, per i borghi che le fanno da cornice. La vita tornerà a essere normalità con la ripresa delle lezioni, ne sono convinti i ragazzi di San Demetrio che hanno passato l'estate in questo paesino a est dell'Aquila contando i giorni che mancavano alla ripresa delle lezioni. Ne sono convinti anche gli insegnanti, nonostante qualche docente sia ancora provato dagli eventi. Il terremoto è vicino e lontano. Le scosse che hanno terrorizzato la popolazione questa estate, più piccole ma pur sempre intense, hanno convinto sempre di più gli aquilani che bisogna saper convivere con Quello. Ma i mesi sono passati e la voglia di ricominciare, di andare avanti è sempre più forte. Di andare verso domani, come nella canzone dedicata a L'Aquila.

2 settembre 2009

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. I videoservizi Le immagini da L'Aquila su come studenti, docenti e operatori vivono e partecipano alla ricostruzione, con davanti un solo ob

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. I videoservizi | Abruzzo-Giovani&Scuola | Agenzia DIRE

Dire

"Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. I videoservizi Le immagini da L'Aquila su come studenti, docenti e operatori vivono e partecipano alla ricostruzione, con davanti un solo ob"

Data: **21/04/2012**

[Indietro](#)

Giovani&scuola / L'Abruzzo che rinasce. I videoservizi

ROMA - L'Abruzzo che rinasce. L'agenzia Dire ha deciso di raccontare da L'Aquila come i ragazzi, i docenti, i presidi, le istituzioni locali e gli 'inviati' sul posto del ministero dell'Istruzione vivono e partecipano alla ricostruzione dopo il terremoto del 6 aprile scorso, con davanti l'obiettivo di tornare regolarmente in aula a partire dal 21 settembre. Un lungo reportage a puntate, pubblicato su www.dire.it, www.direscuola.it, www.diregiovani.it. Oltre agli articoli, abbiamo deciso di testimoniare ciò che abbiamo visto con immagini, in videoservizi dal capoluogo abruzzese visibili qui sotto.

*Laguna di Marano, via la "tutela"***Gazzettino, Il**

""

Data: 20/04/2012

Indietro

ROMA Dopo l'inchiesta per truffa si va verso la cancellazione del "Sito di interesse nazionale"

Laguna di Marano, via la "tutela"

Accordo a Roma tra il ministro Clini e il governatore Tondo: ad occuparsene sarà la Regione Friuli

Venerdì 20 Aprile 2012,

Non hanno tardato a manifestarsi gli effetti politico-amministrativi del terremoto giudiziario che ha investito la gestione commissariale della Laguna di Marano e Grado. Dopo la revoca dello stato di emergenza durato dieci anni, e quindi del commissario straordinario Gianni Menchini, ora si va anche verso la cancellazione del Sito di Interesse Nazionale. Delimitato nel 2002, sulla base di un presunto inquinamento da metalli pesanti, verrà cancellato. E potrebbe preludere a una revisione anche degli altri 56 Sin che disseminano il territorio nazionale, per i quali il governo sembra intenzionato a superare la logica delle emergenze senza fine. E quasi sempre senza interventi decisivi di disinquinamento, ma con uno scialo di denaro pubblico non indifferente.

La decisione di superare il Sin di Marano e Grado è scaturita da un incontro avvenuto ieri a Roma, presenti il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, il presidente della Regione, Renzo Tondo, e il capo della Protezione Civile nazionale, Franco Gabrielli. Un faccia a faccia necessario (in cui ha pesato l'inchiesta penale) dopo il decreto Monti che porta la data del 6 aprile e ha chiuso l'emergenza in anticipo rispetto alla scadenza naturale del 30 aprile, che aveva conosciuto proroghe regolari dal 2003 in poi. L'emergenza era nata da una ordinanza della Protezione Civile ed è finita mentre sta per passare una riforma della stessa Protezione Civile che ha risentito delle esigenze di controllo di spesa e di funzionalità operative denunciate dall'inchiesta su Marano e Grado.

Chi gestirà il problema della Laguna? Come si potrà passare da una competenza statale a un ombrello regionale?

Il percorso è stato definito ieri. Una nota della Regione Friuli Venezia Giulia informa che «sono stati individuati due provvedimenti necessari a evitare il blocco delle attività nella nuova situazione giuridica e operativa derivante dalla revoca dello stato di emergenza». Il ministro Clini apporrà alcune modifiche al decreto riguardante il Sin della Laguna, ormai destinato alla revoca nel momento in cui sarà la Regione ad assumere effettivamente le funzioni. Non accadrà subito, ma serve un periodo-ponte della durata di tre mesi in cui le funzioni già di Menchini saranno affidate al vicepresidente Luca Ciriani, assessore regionale all'ambiente.

Tondo ha sottolineato «la necessità di garantire la continuità amministrativa soprattutto per quanto concerne gli interventi urgenti con risorse regionali per tutelare l'occupazione allo stabilimento Caffaro di Torviscosa e consentire i dragaggi». Sugli interventi nell'area Caffaro si apre la partita di un piano di intervento, con un costo prevedibile di alcune decine di milioni, che consentirebbe il salvataggio industriale e occupazionale. Non è più l'ipotesi elefantica di un piano da 230 milioni di euro, che pure aveva avuto il via libera a livello ministeriale. Ad essa si era opposta l'amministrazione straordinaria di Caffaro Chimica, ottenendo un anno fa la sospensione dell'autorizzazione dell'avvio dei lavori di bonifica benedetti dal Ministero, per i quali tra l'altro non c'erano finanziamenti. Il Consiglio di Stato aveva considerato come «i costi previsti dal progetto predisposto dal commissario delegato (Menchini, ndr) stimati in circa 230 milioni di euro, sono imponenti e significativamente maggiori rispetto a quelli previsti nel progetto di risanamento predisposto dal commissario straordinario del gruppo Caffaro». Per questo aveva invitato il Tar del Lazio ad esprimersi nel merito. Ma questo sembra ora già appartenere al passato.

© riproduzione riservata

lombardo: "trovati dieci milioni per la gesip" - sara scarafia

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 20/04/2012

Indietro

Pagina VII - Palermo

Lombardo: "Trovati dieci milioni per la Gesip"

La Regione chiede a Palazzo Chigi di usare i fondi dell'emergenza rifiuti

SARA SCARAFIA

MENTRE IL COMUNE mette nero su bianco che da domani la Gesip chiude i battenti, il governatore Raffaele Lombardo annuncia che il governo Monti fornirà «dieci milioni di euro per garantire la continuità» alla società. Ieri mattina Lombardo ha inviato una nota al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, e al capo della Protezione civile nazionale, Franco Gabrielli, per chiedere la proroga al 30 giugno dell'ordinanza firmata l'estate scorsa da Berlusconi ("Disposizioni urgenti di Protezione civile per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nella provincia di Palermo") che stanziò 45 milioni di euro.

«I fondi necessari ad assicurare la continuità operativa della Gesip - spiega Lombardo - derivano dalla quota assegnata alla Regione di fondi Cipe. Con queste somme è possibile realizzare quel ponte temporale che conduca la Gesip alla fine di giugno, quando dovrà essere completato il piano di riordino della partecipate. Piano che a oggi ancora non è stato predisposto».

Un incontro è in programma per oggi tra Lombardo, il prefetto Umberto Postiglione, il commissario straordinario di Palazzo delle Aquile Luisa Latella, i tecnici del Comune e il commissario liquidatore della Gesip, Giovanni La Bianca. Ma in serata il governatore ha precisato che il vertice «si terrà immediatamente dopo che saranno state assunte le determinazioni da parte del sottosegretariato alla presidenza del Consiglio dei ministri e del dipartimento nazionale della Protezione civile». In mattinata i dipendenti Gesip saranno in assemblea davanti a Palazzo d'Orleans. «Chiederemo che alla fine dell'incontro venga ricevuta una delegazione di rappresentanti sindacali e di lavoratori», dicono i sindacati Asia, Usb, Cisas e Fiadel.

Ieri il Comune aveva scritto una lettera alla Gesip: «Rilevato che a oggi non è pervenuta alcuna direttiva né da parte del commissario né da parte della Ragioneria generale, si ritiene doveroso comunicare a codesta società che dal 22 aprile 2012 cesserà qualsiasi rapporto di lavoro». Tra i sindacati era scattato l'allarme. «È partito il conto alla rovescia», aveva denunciato la Cisl. Le organizzazioni dei lavoratori avevano annunciato che senza contratto sarebbe stata guerriglia: «Cominciate a chiamate l'Esercito», aveva detto Salvo Barone di Asia. Una bomba a orologeria a pochi giorni dal voto. Lombardo cede a una richiesta - quella di un aiuto economico straordinario - avanzata da quasi tutti i candidati a sindaco: da Orlando a Ferrandelli, dalla Caronia ad Aricò. Tutti dicono di voler riformare la società e per questo chiedono qualche mese di tempo.

alluvione, nessun rimborso per i commercianti

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 20/04/2012

Indietro

Pagina XV - Genova

L'assessore Margini allarga le braccia: "Non tocca a noi sostenere i privati, dovrebbero farlo Comune e governo"

Alluvione, nessun rimborso per i commercianti

I 289mila euro donati dai privati già tutti spesi per mettere in sicurezza le scuole

Lettera aperta dei Civ di Marassi: "Così altri negozi saranno costretti a chiudere"

Neppure un euro ai commercianti colpiti dall'alluvione di novembre. I 289 mila euro donati dai privati, il Comune li ha utilizzati per lavori di manutenzione in venti istituti scolastici. Una mazzata, arrivata proprio nel giorno in cui il comitato di via Fereggiano e piazza Galileo Ferrarini e i Civ Le Vie di Marassi, Corso Sardegna e Borgo Incrociati, hanno chiesto a Tursi di sapere che fine avevano fatto i fondi. A fare chiarezza, è l'assessore ai Lavori pubblici Mario Margini. «I fondi li abbiamo destinati a opere pubbliche come ci viene imposto. Non tocca al Comune sostenere i privati, questo è un compito di regione e del governo, ma da Roma non arriva nulla». Gli ultimi 100 mila euro, l'amministrazione li ha utilizzati per rimettere in sesto le case popolari di piazzale Adriatico. «Dopo l'alluvione - denunciano i commercianti - hanno chiuso dodici aziende e oltre cinquanta non ce la fanno più a resistere, stritolate da migliaia di euro di danni, carenza di liquidità, crisi dei consumi e una moratoria fiscale annunciata in pompa magna, ma che deve ancora arrivare». Pur trattandosi di iniziative private, non è pensabile che il Comune non abbia interesse ad agevolare una ripartizione dei fondi secondo criteri di equità». La batosta è doppia. La Regione riceverà dal governo circa un milione e mezzo di euro raccolti con i così detti "sms della solidarietà": ancora una volta i commercianti non vedranno un euro. «Questi soldi - conclude Margini - verranno utilizzati per la messa in sicurezza del Fereggiano in corrispondenza con la scuola Giovanni XXII e il nuovo sistema di allerta della protezione civile».

Intanto, il presidente della Regione, Claudio Burlando, ha scritto al presidente del Consiglio, Mario Monti, per sollecitare l'attuazione della moratoria fiscale e previdenziale per le imprese danneggiate dall'alluvione. «Questo ritardo, crea drammatiche difficoltà per centinaia di aziende colpite non solo per il carico di spese, ma anche perché le imprese artigiane non possono ricevere i pagamenti da parte della pubblica amministrazione. La moratoria è prevista sino a luglio, mi sembra francamente una vergogna che questo provvedimento non sia ancora operativo»

(s. o.)

"trovati dieci milioni per salvare la gesip" - sara scarafia

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 20/04/2012

Indietro

Pagina 1 - Palermo

ROMINA MARCECA A PAGINA VIII

La città

Il presidente della Regione annuncia una soluzione-tampone

"Trovati dieci milioni per salvare la Gesip"

SARA SCARAFIA

MENTRE IL COMUNE scrive che da domani la Gesip chiude, il governatore Raffaele Lombardo annuncia di aver trovato dieci milioni di euro «per garantire continuità». Lombardo ha inviato una nota al sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri Antonio Di Pietro e al capo della protezione civile nazionale Franco Gabrielli per chiedere la proroga al 30 giugno dell'ordinanza firmata a luglio scorso da Berlusconi.

A PAGINA VII

ce A

l'ingegnere: "demolire sarebbe meglio che riparare"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 20/04/2012

Indietro

Pagina VII - Bologna

Il caso

L'ingegnere: "Demolire sarebbe meglio che riparare"

Norme in materia di prevenzione incendi, rischio sismico ed efficienza energetica. Sono i tre punti deboli di numerosi padiglioni del Sant'Orsola, come conferma l'ingegnere Daniela Pedrini, del settore Coordinamento attività tecniche integrative. «Il problema è che le normative sono andate avanti, ma gli adeguamenti per la sicurezza, a causa delle scarse risorse, sono stati fatti a macchia di leopardo».

Nelle strutture più datate, come il padiglione 15, mancano scale e ascensori antincendio, e non vengono rispettate le linee guida per il risparmio energetico. «Ora stiamo facendo delle valutazioni molto approfondite. Di certo, così come avvenuto per il Polo cardiologico, sarebbe meglio demolire del tutto alcuni edifici e ricostruirli. Si risparmierebbe la metà del tempo. Ma gli investimenti necessari sarebbero di oltre 300mila euro». (r.d.r.)

Terremoto di magnitudo 6,6 scuote l'Est dell'Indonesia

- Repubblica.it

Repubblica.it

"Terremoto di magnitudo 6,6 scuote l'Est dell'Indonesia"

Data: **21/04/2012**

[Indietro](#)

SISMA

Terremoto di magnitudo 6,6

scuote l'Est dell'Indonesia

Secondo l'Usgs, che ha registrato la scossa, l'epicentro è ad 83 miglia a sud della città di Manokwari. Il Centro di allerta tsunami del Pacifica non ha emesso alcun allarme

GIACARTA - Una forte scossa di terremoto di magnitudo 6.6 è stata registrata nella notte davanti alla costa settentrionale della provincia indonesiana di Papua. Secondo i rilievi del Servizio geologico degli Stati Uniti (Usgs), il sisma ha avuto ipocentro a circa 30 km di profondità ed epicentro 83 km a sud della città di Manokwari. Il Centro di allerta tsunami del Pacifico (Ptwc) non ha emesso alcun allarme. Non risultano danni a persone o cose. Il terremoto è stata seguito da almeno quattro repliche, la più forte delle quali di magnitudo 5.6 con ipocentro a 27,6 km di profondità ed epicentro 79 km a sud di Manokwari.

(21 aprile 2012)

Trema la terra fra Umbria e Marche non ci sono danni a cose o persone

- Repubblica.it

Repubblica.it

"Trema la terra fra Umbria e Marche non ci sono danni a cose o persone"

Data: **21/04/2012**

[Indietro](#)

SISMA

Trema la terra fra Umbria e Marche

non ci sono danni a cose o persone

Tre scosse di terremoto di magnitudo 2, 2.3 e 2.9 sono state registrate al confine fra le province di Macerata e Perugia nei paesi di Monte Cavallo e Sellano

ROMA - Due scosse di terremoto di magnitudo 2 e 2.3 sono state registrate rispettivamente intorno all'una di notte al confine tra Marche e Umbria, tra le province di Macerata e Perugia. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), i sisma hanno avuto ipocentro rispettivamente a 8,5 e 9,4 km di profondità ed epicentro in prossimità del comune maceratese di Monte Cavallo e di quello perugino di Sellano. Una terza scossa è stata registrata a poche ore di distanza con una magnitudo di 2.9. Non sono stati segnalati danni a persone o cose.

(21 aprile 2012)

I disordini a Roma del 15 ottobre arresti e perquisizioni tra i black bloc

Blitz per scontri a cortei del 15 ottobre tra gli indagati anche ultras e anarchici - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 21/04/2012

Indietro

L'INCHIESTA

Blitz per scontri a cortei del 15 ottobre

tra gli indagati anche ultras e anarchici

Operazione di Digos e Ros in diverse città italiane, da Padova a Cosenza, nelle indagini per gli incidenti alla manifestazione romana degli Indignati. Secondo gli inquirenti, il gruppo responsabile dell'incendio del blindato dei carabinieri veniva da Teramo. Scontro fra pm e gip che non ha accolto richiesta di carcere

Roma, 15 ottobre 2011

ROMA - Quella del 15 ottobre dello scorso anno "è stata una aggressione violenta e preordinata contro le forze dell'ordine". A dirlo è il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, responsabile del pool antiterrorismo, nella conferenza stampa sul blitz in cui sono stati effettuati arresti e perquisizioni per gli scontri durante la manifestazione degli Indignati a Roma.

La Digos della Questura di Roma, diretti da Lamberto Giannini, e la Sezione Anticrimine del Ros, diretta da Massimiliano Macilenti, si sono mossi in diverse città d'Italia con perquisizioni a Roma, Teramo, Ancona, Civitanova Marche, Padova e Cosenza. Polizia e carabinieri hanno notificato sette ordinanze di custodia cautelare ai domiciliari e sei obblighi di dimora. Tra le persone raggiunte del provvedimento restrittivo emesso dal gip ci sono anche due ultras della Roma, del gruppo "Offensiva Ultras", oltre che attivisti dei movimenti di Lotta per la casa. Tra gli indagati di Teramo ci sono Anarchici (uno si era reso protagonista di un fallito assalto alla sede di Finmeccanica a piazza Montegrappa) ma anche tifosi. Tra i tredici al centro del blitz di Ros e Digos si contano anche No Tav. In particolare un manifestante arrestato a Macerata ha un precedente per gli scontri in Val di Susa.

Per l'assalto e l'incendio al furgone blindato dei carabinieri i responsabili sarebbero di Teramo, esponenti dell'area antagonista e di "azione antifascista Teramo". Durante le perquisizioni sono stati ritrovati gli indumenti usati dai manifestanti

durante gli scontri, coltelli e machete. Alcune riprese dimostrerebbero che alcuni dopo un'azione rientravano tra le fila dei dimostranti per cambiarsi gli indumenti e ciò per evitare l'identificazione.

Tra gli indagati alcuni studiano, altri sono già inseriti nel mondo del lavoro, la maggior parte, di età abbastanza giovane, è già nota agli investigatori dell'Antiterrorismo. Tra i destinatari dei provvedimenti della Procura ci sarebbe anche Davide Rossi, militante di Azione antifascista e primo dei non eletti nelle fila di Rifondazione comunista alle ultime comunali di Teramo. A confermarlo è stato l'avvocato Filippo Torretta.

Procura e gip. La procura aveva chiesto l'arresto in carcere per tutti gli indagati, ma il gip non ha accolto la richiesta e ha disposto misure meno severe. Contro tale decisione la procura ha annunciato ricorso immediato al tribunale del riesame. I destinatari dei provvedimenti sono accusati a diverso titolo di devastazione, saccheggio e resistenza pluriaggravata a pubblico ufficiale commessi quel giorno da gruppi di "black bloc" infiltrati nei cortei promossi dal movimento degli Indignati. Per il giudice gli arresti domiciliari sono sufficienti, essendovi concreto pericolo che, verificando se nuovamente fosse l'occasione, gli indagati possono porre in essere altre azioni violente contro le forze dell'ordine e ripetere quegli atti di puro vandalismo che hanno arrecato gravissimo turbamento all'intera cittadinanza oltre ad avere snaturato e svilito le stesse finalità pacifiche della manifestazione".

I disordini a Roma del 15 ottobre arresti e perquisizioni tra i black bloc

Nella Capitale. Solo a Roma sono stati sottoposti agli arresti domiciliari S.G. (20 anni) e Z.M. (27), noti alla Digos e al Ros per la loro appartenenza al contesto ultras romanista, in particolare al gruppo ultras "Offensiva Ultras", riconosciuti in piazza San Giovanni nell'atto di attaccare il blindato dei carabinieri, poi dato alle fiamme, il primo con una trave di legno e il secondo con un martello. Sempre nella Capitale, le tre persone sottoposte alla misura della presentazione alla polizia giudiziaria sono note per la loro militanza nel movimento antagonista capitolino, in particolare nei movimenti per i diritti dell'abitare come Coordinamento Cittadino di Lotta per la Casa, vicini al centro sociale "Acrobax", e del sodalizio anarchico. Infine, Digos e Ros hanno perquisito un 30enne, sospettato di aver partecipato attivamente agli scontri in piazza San Giovanni. Appartenente al contesto ultras romanista, leader del gruppo ultras della Curva Nord.

Erano già noti alle forze dell'ordine Davide Bastioli (27 anni di Foligno), Emanuele Bonafede (28, di Roma), Salvatore Pappalardo (36 di Motta di Livenza, Treviso) e Giuseppe Parise (52, cosentino di Rossano, detto il 'coreano'), sottoposti all'obbligo di firma per resistenza aggravata a pubblico ufficiale per il lancio di sanpietrini in piazza San Giovanni in Laterano. L'identificazione di Bonafede, si legge nell'ordinanza, è stata "operata sulla base di una fotografia fornita dal personale della Digos di Roma relativa a un presidio No Tav del 6 ottobre 2011 presso la stazione Tiburtina". Bastioli, dal canto suo, risulta noto alla Digos di Macerata in quanto appartenente al Csa Jolly Roger di Civitanova Marche. Pappalardo è, invece, indicato dagli inquirenti come "attivista del centro sociale Pedro e per denunce e segnalazioni dal 1999 al novembre 2011 correlate a scontri con le forze dell'ordine". Quanto a Parise, il gip lo definisce soggetto "ben noto alla Digos di Cosenza per la sua appartenenza, con il soprannome 'il coreano', a movimenti anarchici locali". Nei loro confronti è stato disposto l'obbligo di firma in quanto il gip ha ritenuto "le loro condotte frutto di individuali iniziative personali non inserite nel contesto di organizzazioni eversive collegate tra loro". A carico di altri nove, il gip non ha applicato alcuna misura restrittiva, come invece avrebbe voluto la procura.

L'assalto al blindato. Secondo il giudice l'assalto al blindato è avvenuto a "con modalità tali da mettere concretamente in pericolo non solo l'incolumità personale dell'agente ma anche la sua stessa vita". I manifestanti dopo aver bloccato il transito dell'automezzo "lo assalivano con il lancio di sampietrini per poi riuscire a forzare ed aprire il portellone laterale. Il carabiniere quando il blindato fu dato alle fiamme fu costretto ad abbandonarlo e a darsi alla fuga raggiungendo, bersagliato da una fitta sassaiola gli altri suoi commilitoni". Sul punto il giudice sottolinea che l'episodio "avrebbe potuto avere ben più drammatiche conseguenze se il militare non fosse riuscito a mettersi in salvo fuggendo".

Teramo e Ancona. Nella provincia di Teramo sono finiti nel mirino degli investigatori 4 persone, tutte trentenni, e una ad Ancona, dove l'uomo è stato ripreso nell'atto di scagliare un sanpietrino contro il carabiniere nel momento in cui lascia il mezzo per mettersi in salvo. I soggetti sono tutti noti alla Digos e ai carabinieri di Teramo perché già segnalati o denunciati per resistenza a pubblico ufficiale, per la partecipazione a scontri con le forze di polizia in quanto appartenenti alle frange più violente della tifoseria ultras abruzzese.

Le indagini. Ma l'operazione non è conclusa. Per gli investigatori i risultati ottenuti fino a oggi non devono essere considerati un punto di arrivo. A prescindere dal primo gruppo di manifestanti bloccato il 15 ottobre dello scorso anno (8 dei fermati sono già stati condannati a pene severe dal tribunale), la nuova operazione ha portato a 34 arresti, 34 perquisizioni e a una cinquantina di denunce contro coloro che manifestarono. Il lavoro svolto è stato fatto sulle immagini prese nel corso degli scontri ed esaminate dalla polizia scientifica. Tra Ros e Digos proseguiranno gli scambi di informazioni.

Alemanno: "300mila euro di contributo". "Finalmente siamo riusciti, nonostante il patto di stabilità, a sbloccare dal bilancio 300mila euro per garantire una forma di contributo di solidarietà a tutti coloro che hanno subito danni in queste manifestazioni". Lo ha detto il sindaco di Roma Gianni Alemanno in un video pubblicato sul blog ufficiale, in merito alla manifestazione del 14 dicembre 2010 e di quella del 15 ottobre 2011, per le quali l'Amministrazione Capitolina si è costituita parte civile. "La settimana prossima sarà lanciato un bando - ha aggiunto il sindaco -. Tutti coloro che ritengono di aver subito danni e hanno la documentazione necessaria potranno richiedere questo contributo. E' un segnale di Roma in difesa dei suoi cittadini".

(20 aprile 2012)